

Cida e Dirstat: deve intervenire il Governo

# I dirigenti statali alzano le richieste

**MILANO** «Il Governo rispetti i patti». Alzano i toni del confronto i dirigenti del pubblico impiego che per la prima volta sono scesi ieri in piazza, perché dicono anche i dirigenti pubblici sono «costretti a rivendicare diritti sempre promessi e mai applicati, a inseguire regole e riconoscimenti di fatto mortificati, se non addirittura negati, da provvedimenti che vanno in tutt'altra direzione, come la legge Frattini».

Un attacco deciso quello che muovono i sindacati di categoria Cida e Dirstat che si è concretizzato, oltre che con la manifestazione di ieri, anche con una lettera inviata al presidente del Consiglio da Giorgio Rembado presidente Cida, da Antonio Zucaro, presidente Funzione pubblica-Cida e da Arcangelo D'Ambrosio, segretario generale Dirstat. Nella lettera il sindacato ricorda al premier che un anno fa aveva assicurato che il suo Governo avrebbe fatto ogni sforzo per rendere la pubblica amministrazione sempre più moderna, aiutandola a competere con quella delle altre nazioni europee. «An-

cora oggi — dicono invece Rembado, Zucaro e D'Ambrosio — dirigenti, quadri e professionisti delle pubbliche amministrazioni, che pure garantiscono il funzionamento di istituzioni e servizi essenziali per la vita della comunità, vengono ripagati con la progressiva negazione del loro ruolo, il ritardo pluriennale dei contratti nazionali di lavoro, il riconoscimento di libertà sindacali fondamentali, lo svuotamento delle loro pensioni. Con l'applicazione di procedure che anziché premiare i comportamenti migliori finiscono per favorire opportunismi e ingerenze della politica».

A mobilitarsi ieri anche i presidi per un sciopero proclamato dall'Anp, l'associazione dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola. All'origine della mobilitazione motivi contrattuali ma anche il disegno di legge sul precariato «che penalizza — dice il sindacato — i docenti specializzati nelle scuole univer-

sitarie di formazione all'insegnamento» e la richiesta di una «piena perequazione» del trattamento economico dei dirigenti delle scuole a quello delle altre aree dirigenziali del pubblico impiego.

«Siamo soddisfatti — ha detto Giorgio Rembado, presidente dell'Anp della manifestazione di oggi, la prima unitaria di tutta la dirigenza pubblica. Rappresenta una novità nel suo genere: è la prima volta, infatti, che tutte le categorie ad alta qualificazione assumono la consapevolezza che, agendo per finalità comuni, debbono fare un blocco compatto per tutelare i loro interessi, non solo contrattuali, ma anche relativi al riconoscimento

di ruoli, status e funzioni. È un segnale importante che non si potrà ignorare. Abbiamo fatto avere a Berlusconi le nostre richieste e ora — ha concluso Rembado — ci aspettiamo risposte coerenti».

Le acque nel pubblico impiego restano, dunque, agitate. Proprio ieri infatti i sindacati hanno annunciato uno sciopero generale dei dipendenti pubblici per il 21 maggio. Ancora una volta nel mirino: il mancato rinnovo dei contratti e le risorse necessarie a coprire gli incrementi, soprattutto dopo che il ministro della Funzione pubblica, Luigi Mazzella, aveva fatto sapere che su questo punto i margini di trattative «sono ridotti».

**SERENA UCCELLO**

I dirigenti	
Aziende	203
Ministeri	5.789
Ricerca	93
Università	138
Parastato	1.378
Enti locali	10.525
Sanità	20.563
Scuola	9.833
<b>TOTALE</b>	<b>48.552</b>

